

vero « quei fondi derivano dal Totocalcio e devono tornare al Coni » -:

se il Governo condivida le preoccupazioni e/o il tono critico proposto dall'articolista;

se e quando il Governo intenda adottare - tra le diverse opinioni presentate e possibili - una decisione, anche in considerazione delle radicali modifiche intercorse dal 1957 ad oggi nella dinamica operativa degli istituti di credito promotori l'Istituto per il Credito sportivo ed, ovviamente, alle dinamiche finanziarie attuali tra concorsi e Coni;

quale sarà l'insieme degli indirizzi operativi che il Governo fornirà sulla futura gestione dell'istituto, anche in relazione alla affermazione del Presidente Francesco Trassi: « Non vedo perché ci si debba preoccupare di una struttura redditizia e ricca di potenzialità: con il nostro patrimonio potremmo raccogliere 50 mila miliardi di obbligazioni e finanziare, per esempio, tutti i progetti legati alla cultura »;

quale sia, quindi, lo stato di preparazione del regolamento previsto dal comma 4 dell'articolo 157 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, soprattutto in relazione alle attese e alle esigenze di corresponsabilità amministrativa di rappresentanti delle regioni e degli enti locali.

(2-02062)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella riunione della IV Commissione (Sanità) del comune di Torino tenutasi in data 10 novembre 1999, il consigliere del gruppo DS, Aden Sheikh, nella sua qualità di presidente della medesima, ha ritenuto di dare lettura in lingua araba della cosiddetta « Fatwa », cioè l'interpretazione del Corano e delle azioni del Profeta;

l'episodio, che ha già suscitato molte e vivaci reazioni da parte di altri consiglieri

comunali torinesi, rappresenta non solo un *quid novi* nell'esperienza delle nostre istituzioni locali, ma anche e soprattutto una violazione del disposto dello Statuto della città di Torino;

molto singolarmente, quando in precedenza l'interpellante, nella sua qualità di consigliere comunale di Torino, come parimenti il consigliere comunale torinese Piero Molino, ebbero a pronunciare, in circostanze che lo rendevano opportuno se non necessario, alcune poche frasi in lingua piemontese vennero immediatamente bloccati in forza del disposto dello Statuto che prevede il solo uso della lingua italiana;

se sia ammissibile, da parte dell'amministrazione comunale torinese, una simile discriminazione a favore della lingua araba, penalizzando al contempo l'uso della lingua madre da parte di cittadini autoctoni, ai quali pure la Costituzione e le leggi in tema di tutela delle lingue minoritarie riconoscono, teoricamente, il diritto all'uso della propria lingua.

(2-02065)

« Borghezio ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

sono stati alienati alla società «Acquamarcia» 5 Hotel ex S.G.A.S. e Itac, proprietà del Banco di Sicilia, per la cifra di 79 miliardi, pagabili in dieci anni;

detto prezzo è stato di gran lunga inferiore al valore reale delle strutture ricettive e del valore dichiarato ed iscritto nel bilancio del Banco di Sicilia;

tali rappresentazioni avrebbero, nelle rispettive ipotesi di ipervalutazioni o ipovalutazioni dei valori di bilancio, costituito

fatti suscettibili di valutazione penale sotto il profilo delle fattispecie di reato, di false comunicazioni sociali ovvero di truffa in danno dello stesso Banco, dei suoi soci e di coloro che a vario titolo sono entrati in contatto con l'azienda creditizia -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo azionista di riferimento del Banco di Sicilia, per accertare le eventuali responsabilità degli organi di gestione e delle autorità tutorie in ordine alla cennata vendita dei 5 Hotel ex S.G.A.S.;

quali adempimenti intenda porre in essere per tutelare il Banco di Sicilia a causa dei prospettati deprezzamenti che avrebbero sicuramente portato nocimento all'istituto di credito. (3-04590)

**SELVA.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il settore dell'occhialeria, particolarmente nelle zone del bellunese e di Valdobbiadene nel trevigiano, sta attraversando un periodo di crisi profonda;

le aziende, di dimensioni medie e piccole, hanno finora licenziato almeno tremila dipendenti e si prevede che altrettanti resteranno, entro la fine dell'anno, senza lavoro;

l'esportazione ha registrato, nel primo semestre 1999, un calo del 13 per cento, pari a 260 miliardi;

tutto ciò è stato determinato dalla concorrenza dei fabbricanti particolarmente dell'Estremo Oriente che hanno venduto lo scorso anno nel nostro paese circa 18-20 milioni di paia di occhiali a prezzi stracciati di 5-6 mila lire;

il presidente di categoria della Confindustria, Piergiorgio Medana, sentiti gli imprenditori, le maestranze e i sindacati interessati, ha chiesto al Governo di mettere il settore in stato di crisi -:

quali iniziative il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda adottare per affrontare il problema

e valorizzare una produzione che da sempre rappresenta una risorsa economica di primaria importanza per le zone citate;

come lo stesso ministero voglia procedere per accelerare il riconoscimento del marchio di qualità e di provenienza per gli occhiali fabbricati nei distretti di Belluno e Treviso;

che cosa il ministero del lavoro e della previdenza sociale si proponga di fare per difendere l'occupazione delle aziende che, in mancanza di urgenti interventi, rischiano la chiusura. (3-04591)

**FINO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

molte sono le aspettative e le speranze che gli imprenditori calabresi riponevano, e ripongono, nei Pop (Piani operativi pluriennali) finanziati a livello comunitario per avere le basi di un'improcrastinabile ripresa economica della Calabria e del Mezzogiorno;

in particolare le aspettative sono riposte nel primo bando della misura 2.1, dei Pop anni 1994-1999, per i quali la SVI Calabria sembra aver trasmesso da circa un mese la graduatoria finale delle domande ammissibili alle citate misure al competente assessorato regionale della Calabria;

tale graduatoria sembra sia stata predisposta sulla base delle istruttorie eseguite da *partner* della SVI, aggiudicataria della gestione delle domande pervenute per conto della regione Calabria;

nonostante sia ormai trascorso circa un mese da detto invio, sembra che grosse perplessità persistano nella giunta regionale nel procedere all'approvazione della graduatoria finale -:

se risponda al vero quanto esposto;

come si giudichi il comportamento della giunta regionale e alla luce della normativa vigente, la quale avrebbe dovuto approvare la graduatoria finale, oppure provvedere alla rettifica della stessa se avesse ravveduto nella stessa irregolarità;

quali siano i principi adottati per la formazione della graduatoria finale, da chi siano stati determinati e se siano stati tenuti presenti i settori dell'economia calabrese per i quali effettivamente sussistono i presupposti di uno sviluppo;

come si intenda intervenire nel caso i dubbi e le perplessità esposte dovessero trovare conferma e nella certezza che ogni ulteriore perdita di tempo è tragicamente negativa per l'economia calabrese. (3-04592)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Sedi di Campotizzoro (Pistoia) ha annunciato per il mese di gennaio 2000 la fine delle proprie produzioni, stante le insufficienti commesse per proiettili di piccolo calibro assicurate dal ministero della difesa;

già l'accordo tra azienda ed istituzioni dall'ottobre 1996 è stato largamente disatteso circa l'insufficiente programmazione di commesse in un settore strategico quale quello della difesa nazionale;

l'area della montagna pistoiese riceverebbe un colpo mortale all'occupazione da tagli produttivi di 142 unità già ridotti rispetto alle 210 del 1996 —:

quali concrete e non trattabili iniziative certe siano possibili da parte del ministero della difesa affinché la Sedi possa rivedere *in extremis* una grave decisione la cui evidente responsabilità ricadrebbe *in primis* sul Governo per le insufficienti commesse. (3-04593)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enav sembra non riuscire ad abbandona-

re la condotta arbitraria che ha caratterizzato l'assunzione per chiamata nominativa delle sedici persone oggetto delle due interrogazioni precedenti, risultate poi parenti ed affini dei vertici della direzione dell'Enav;

le interrogazioni riguardanti solo alcuni aspetti di questa emblematica e sconcertante vicenda sono rimaste senza risposta, lasciando pertanto, presumere la volontà di una qual copertura politica su fatti denunciati;

il 29 ottobre 1999 il Consiglio di amministrazione ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* tre bandi di concorso per assunzioni di personale Enav nelle categorie dei controllori di volo, di esperti di assistenza al volo e di operatori amministrativi;

in primo luogo si pone in tutta evidenza che tali bandi di concorso sono privi del requisito fondamentale rappresentato dal numero del personale che si intende assumere per cui ogni successiva definizione quantitativa che il Consiglio di amministrazione dell'Ente evidentemente si riserva di apportare nel corso delle selezioni, sarebbe illegittima;

il Consiglio di amministrazione inoltre, intervenendo sui bandi di concorso previsti per il 1999 ed aperti a tutti i cittadini che aspirano a concorrere per un posto di lavoro in un Ente dello Stato, ha significativamente diminuito le possibilità di pubblica partecipazione determinando la scadenza alla partecipazione del bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1999 dopo soli 20 giorni e se ciò non bastasse, spiazzando ulteriormente i concorrenti che in qualche modo riuscirebbero a presentare domanda in tempo utile, introduce un ulteriore margine di restrizione temporale (nonché d'incertezza), stabilendo come data ultima non già quella di spedizione della domanda ma quella di ricezione della stessa in Enav;